

Il ruolo dell'Italia nel coprire l'intolleranza religiosa in Bahrain

Il 5 novembre 2018, l'Università di Roma La Sapienza ha inaugurato una nuova cattedra in onore del re del Bahrain, Hamad bin Isa al-Khalifa, denominata "Cattedra King Hamad per il dialogo interreligioso e la convivenza pacifica". La cattedra, le cui lezioni dovrebbero partire da settembre 2019, è stata istituita con lo scopo di promuovere il pluralismo e la convivenza religiosa tra gli studenti universitari de La Sapienza, ed è destinata ad essere finanziata dalla Royal Charity Organization (RCO) del Bahrain. Mentre la cattedra esalta la tolleranza religiosa in nome del re Hamad, di fatto il Bahrain discrimina sistematicamente la maggioranza sciita della propria popolazione. In queste circostanze, la partnership tra il regno e La Sapienza è uno degli aspetti più preoccupanti dei rapporti Italia-Bahrain per quanto riguarda la tolleranza religiosa.

Alla cerimonia inaugurale della nuova cattedra, il ministro dell'Istruzione del Bahrain, Maj Ali bin al-Nuaimi, ha ribadito la campagna internazionale del regno per promuovere la tolleranza religiosa, affermando che: "Nel Regno del Bahrain, tutte le culture e le fedi hanno vissuto fianco a fianco per secoli e oggi siamo felici di vivere in una società multiculturale e multireligiosa. Riconosciamo questa diversità come un fatto naturale della vita quotidiana nel nostro paese". Nonostante queste affermazioni, a partire dal movimento pro-democrazia sorto nel 2011, a seguito del quale siti e strutture religiose sciite sono stati diffusamente danneggiati, il governo del Bahrain ha sistematicamente discriminato la parte maggioritaria della popolazione del Bahrain, ovvero la comunità sciita. I leader religiosi sciiti continuano a essere presi di mira dal governo mentre, solo nel 2018, oltre 300 individui sciiti sono stati privati della cittadinanza. Inoltre, gli sciiti sono in gran parte esclusi dai lavori nel settore della sicurezza, con stime del 2015 che dimostrano come essi costituiscano solo il 2,5% del personale nel settore. La Bahrain Defence Force (BDF) arriva persino a distribuire materiali settari tra le sue fila. Anche nell'istruzione, gli insegnanti sciiti subiscono le discriminazioni in materia di assunzioni, poiché il governo fa sempre più affidamento su insegnanti stranieri provenienti da paesi a prevalenza sunnita. Allo stesso tempo, il governo ha integrato gli insegnamenti delle scuole di pensiero sunnite, denigrando, invece, le pratiche e le credenze religiose sciite.

Sebbene siano diverse le prove che dimostrano come il governo del Bahrain abbia sistematicamente discriminato la maggioritaria comunità sciita, il governo ha cercato di nascondere queste violazioni avviando una campagna internazionale di promozione della tolleranza religiosa nel regno, una campagna alla quale La Sapienza ha fornito un'ulteriore piattaforma per coprire la discriminazione religiosa che avviene nel paese. La nuova cattedra della Sapienza, fornendo tale piattaforma, rappresenta un ulteriore fallimento da parte dell'Italia nel dialogo critico nei confronti del Bahrain circa le violazioni che avvengono nel paese. Nel 2016, l'Università La Sapienza si era già resa complice di questa campagna internazionale di copertura, onorando King Hamad con una *Laurea Honoris Causa* per il suo impegno nel "promuovere la convivenza interreligiosa" in Bahrain, un fatto preoccupante dato che, all'inizio di quello stesso anno un esponente religioso sciita del Bahrain, Sheikh Isa Qassim, era stato privato della cittadinanza bahreinita.

Oltre a rafforzare i legami istituzionali con il regno a discapito della lotta alla discriminazione religiosa, l'Italia continua anche a rafforzare i legami diplomatici e commerciali con il Bahrain.

Mentre l'Ambasciata italiana a Manama si impegna in frequenti incontri e iniziative con i funzionari governativi del Bahrain o membri della famiglia reale Al-Khalifa, essa, tuttavia, non garantisce la stessa apertura ai leader dell'opposizione del Bahrain, ai difensori dei diritti umani e agli attivisti. Questa mancanza di impegno da parte dell'Ambasciata italiana non sorprende, considerati i rapporti commerciali tra i due stati: l'Italia è il primo partner commerciale europeo del Bahrain. Recentemente, inoltre, nel gennaio 2019, l'Ente Nazionale per il Petrolio e il Gas del Bahrain e l'ENI hanno firmato un *Memorandum of Understanding* per iniziare le operazioni di carotaggio in Bahrain con un primo pozzo esplorativo. L'Italia ha ulteriormente rafforzato i legami con il paese anche in materia di difesa: la Leonardo SpA - il cui azionista maggioritario è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – ha fornito servizi per l'ammodernamento dei sistemi tecnologici di sei navi militari e per attività di addestramento nel corso del 2018.

Dunque l'Italia ha continuato a cercare legami più stretti con il regno, non mostrando, tuttavia, alcun interesse nell'utilizzare questa vicinanza per far pressione critica su questioni relative ai diritti umani, come la discriminazione religiosa. Al contrario, ha continuato a coltivare i legami istituzionali e ha salutato con favore la campagna di libertà religiosa internazionale del Bahrain nonostante l'esistenza di evidenti prove della discriminazione religiosa che avviene all'interno del paese. Considerate le evidenti discriminazioni che avvengono nei confronti della popolazione sciita in Bahrain, la partnership tra La Sapienza ed il regno rappresenta un aspetto particolarmente preoccupante dei rapporti Italia-Bahrain. La Sapienza ha, di fatto, fornito una piattaforma per il governo del Bahrain per continuare a promuovere una campagna internazionale di libertà religiosa che, tuttavia, in patria, si traduce in una sistematica violazione dei diritti religiosi e in una continua discriminazione. In definitiva, l'impegno dell'Italia sui diritti umani in Bahrain lascia ampi margini di miglioramento, anche sulla questione della discriminazione religiosa, e La Sapienza dovrebbe revocare la cattedra e cessare di fornire al governo del Bahrain un mezzo per la copertura di tali discriminazioni.

Claudia Carnevale, Yannick Cocard e Beatrice Mimo sono Volontari di Advocacy di Roma con ADHRB.